

Il senatore repubblicano vince anche nel Midwest  
Si stringe la rosa per la poltrona del numero due

# Dole cerca un vice Corrono in cinque

Bob Dole ha vinto anche il turno delle primarie che si è svolto ieri nel Middle West (Ohio, Wisconsin, Illinois e Michigan). I sondaggi ora lo danno in rimonta anche su Clinton. I sondaggi dicono anche che Clinton batterebbe Dole di un solo punto se Colin Powell fosse il vice di Dole. Ma Colin Powell ha escluso una sua disponibilità. È così si accende la corsa ad essere il numero 2 di Dole. Almeno 5 candidati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PIERO SANSONETTI

NEW YORK. I sondaggi dicono che Bob Dole può battere Clinton solo se il candidato repubblicano alla vicepresidenza sarà il generale nero Colin Powell. Ma il generale Powell non ne vuole sapere di correre per la vicepresidenza. E poi c'è un altro problema: se pure Dole avesse qualche possibilità di convincere Powell, non è detto che l'operazione andrebbe in porto. C'è un ostacolo politico: la minaccia di Pat Buchanan di uscire dal partito e di presentarsi come indipendente alle elezioni presidenziali contro Dole. Buchanan odia Powell: ufficialmente perché Powell è contro l'aborto; ufficiosamente per via del colore della sua pelle. Con un avversario come Buchanan, schierato più a destra di lui, e che quindi non intralca quasi per niente Clinton, è evidente che Bob Dole avrebbe molte poche possibilità di vittoria.

E se, come è probabile, non sarà Powell, chi sarà il vice di Dole? Ci sono almeno una quindicina di candidati. In *pal position*, dicono gli esperti, sono piazzati quattro uomini e una donna. Due reazionari, molto a destra in politica economica; due moderati, apprezzati dai centristi, e un conservatore acceso, non radicale sui temi economici ma fanatico su quelli del costume e della cosiddetta moralità. Diciamo un puritano.

### John Engler

Dei cinque aspiranti, il favorito, in questo momento, è John Engler. È uno dei due reazionari. È un coetaneo di Clinton. È nato il 18 luglio del 1948. Questo è un punto a suo vantaggio, perché potrebbe dare un'immagine più giovanile al ticket presidenziale guidato dall'ultras-

tantenne Dole. Engler è governatore del Michigan. È un uomo di grande successo. È entrato nella grande politica quando andava ancora al college. Aveva 22 anni. Fu eletto deputato dello Stato. Il grande colpo della sua carriera politica però è di parecchi anni dopo. Nel 1990 si presentò candidato alla carica di governatore. Il suo avversario democratico era un uomo molto potente: il governatore uscente Jim Blanchard.

I sondaggi non davano scampo a Engler. Un mese prima del voto Engler ricevette un colpo micidiale: la sua ex moglie, Coleen (donna politica di un certo rilievo, che negli anni 80 era stata lei stessa candidata governatrice) pubblicò un libro nel quale dimostrava come il marito le avesse tagliato la carriera. Quindici giorni prima delle votazioni Engler contrattaccò: presentò una proposta di riforma fiscale che prevedeva un taglio del 20 per cento delle tasse sulla proprietà. L'effetto fu sconvolgente. Engler rimontò in un baleno e a sorpresa vinse le elezioni.

Engler è cattolico e un anno fa ha avuto tre gemelli dalla sua seconda moglie Michelle. La sua foto con i bambini può essere uno spendido poster elettorale. Ma ha un tremendo difetto che potrebbe costargli la candidatura: è troppo grasso. Nel '68 evitò la guerra del Vietnam perché obeso.

### Tommy Thompson

Il secondo reazionario si chiama Tommy Thompson ed è considerato l'erede di Jo McCarthy, il persecutore dei comunisti che negli anni '50 annientò la sinistra americana. Non tanto perché sia particolarmente anticomunista ma perché

## Le coste del Texas invase dal petrolio

Seicentomila litri di petrolio minacciano le coste del Texas; a disperderli è stata una chiazza in avaria. La chiazza di petrolio è entrata nel Golfo del Messico, spinta dalla corrente. Residui di greggio si sono sparsi sulla spiaggia dell'isola Galveston, ma secondo le autorità del Texas non sono finora registrate conseguenze per gli animali. Ma è una corsa contro il tempo. Immediata è scattata l'operazione salvataggio ambientale: nell'opera di disinquinamento sono impegnate centinaia di persone. Galleggianti sono stati collocati attorno alla chiazza per contenere eventuali ulteriori fuoriuscite di petrolio. Un'altra chiazza è stata affiancata al naufrago per trasbordare il carico, ma le operazioni sono impediti dalle cattive condizioni del mare. La Guardia costiera ha specificato che hanno ceduto solo due dei dodici contenitori trasportati dalla chiazza, lunga 84 metri. Si ritiene però che altri due abbiano subito danni, mentre otto appaiono intatti. La compagnia armatrice si è assunta la responsabilità dell'incidente, impegnandosi a pagare i danni. Che si prevedono molto ingenti.

come McCarthy viene dal Wisconsin (Stato del quale è governatore) e perché fa del suo essere ferocemente di destra la propria bandiera politica e di vita. Il segretario del partito repubblicano, Haley Barbour, recentemente ha dichiarato a un giornale: «È Thompson, non Gingrich, il vero inventore della svolta a destra del 1994». Thompson è governatore del Wisconsin da dieci anni. L'ultima volta, nel '94, è stato eletto col 67 per cento dei voti, una percentuale inaudita. Da dieci anni si occupa di una sola cosa: abbassare le tasse e ridurre ai minimi termini l'assistenza. Recentemente è riuscito a fare passare una legge che si chiama la legge dei "due anni e basta". Stabilisce



Il senatore Bob Dole candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti Ap

americano. Da ragazzo però non faceva politica ma faceva il soldato valoroso. Combatte in Vietnam per quattro anni. Dal 1964 fino al '67. Nel gennaio di quell'anno il suo aereo fu abbattuto mentre sorvolava Hanoi. Mc Caine si salvò col paracadute. Fu catturato. Era ferito in modo gravissimo e per due settimane fu lasciato in cella senza cure. Era morente. Ma i vietnamiti vennero a sapere che John era il figlio del comandante delle forze americane nel Pacifico. Allora lo curarono e provarono a scambiarlo. La trattativa andò in porto. Ma quando gli dissero che era libero Mc Caine rifiutò l'offerta. Perché? Il codice militare dice che non si accettano favori ingiustificati dal nemico. Rimase in carcere altri cinque anni.

Oggi i Vietnamiti lo trattano da eroe. Gli hanno persino fatto un monumento. McCaine recentemente ha appoggiato la decisione di Clinton di aprire l'ambasciata ad Hanoi e poi quella di mandare di truppe in Bosnia. Ha votato su queste due cose in dissenso col suo partito. McCaine ha un solo punto debole. La storia di un prestito (per altro restituito) ricevuto da un bancarottiere per finanziare la campagna elettorale del '90. Una specie di Whitewater.

### Christine Whitman

I sondaggi dicono che tra le donne Dole è fortemente impopolare. È quasi venti punti dietro a Clinton. Certamente recuperarebbe consensi femminili se presentasse come vice la Whitman. Christine Whitman è la governatrice del New Jersey, ha 49 anni ed è considerata una delle donne più potenti d'America. È stata eletta governatrice nel '94, quando tutti erano sicuri che sarebbe stata sconfitta dal vecchio governatore democratico Jim Florio. Due anni prima aveva costretto il "mostro sacro" della politica americana Bill Bradley a decedere i fondi stanziati per la propria campagna elettorale. Bradley riuscì a salvare il suo seggio in Senato per cinquemila voti appena.

La Whitman è una governatrice che il vicepresidente deve essere un moderato, non sgradito al centro ma al tempo stesso inattaccabile da destra, allora potrebbe scegliere John McCaine. Chi è? È un eroe. È il più famoso degli eroi tornati vivi dal Vietnam. John McCaine è un signore di 59 anni, coi capelli bianchi e l'aria pacifica, che dal 1982 siede nel Parlamento

che nessuno nel Wisconsin può utilizzare lo Stato sociale per più di ventiquattro mesi. Dopo i ventiquattro mesi va a chiedere la carità. In questo modo è riuscito a ridurre di molte centinaia di miliardi le spese dello Stato. Ed ha alleggerito le tasse. Tommy Thompson è nato nel novembre del 1941 ad Elroy, cittadina quasi al confine con l'Illinois. Faceva le scuole medie ai tempi di McCarthy.

### George Voinovich

Sia Engler sia Thompson sono cattolici. Anche Voinovich è cattolico. Ma mentre nelle biografie politiche dei primi due l'essere cattolico è del tutto secondario, in quella di Voinovich è l'aspetto fundamenta-

le. Un po' come per Buchanan. Voinovich è un fondamentalista e potrebbe garantire a Dole l'adesione piena di quei settori puritani che alle primarie hanno votato Buchanan. Voinovich è il più anziano dei cinque aspiranti. Compirà 60 anni in luglio. Nel 1978 è diventato vice-governatore e l'anno dopo è stato eletto sindaco di Cleveland. È rimasto sindaco per dodici anni. Ha governato con moderazione in politica economica, ma senza mai perdere l'occasione per lanciare qualche crociata moralista. Nel 1990 è stato eletto governatore dopo una campagna elettorale giocata quasi tutta con una sola arma: l'accusa, rivolta al suo predecessore democratico Richard Celeste, di essere

un amico degli editori porno e di aver graziato dieci condannati a morte. Vinse con discreto margine. E appena eletto riuscì a far tornare nel braccio della morte i dieci detenuti che avevano ottenuto la clemenza di Celeste.

### John Mc Caine

Se invece Dole dovesse decidere che il vicepresidente deve essere un moderato, non sgradito al centro ma al tempo stesso inattaccabile da destra, allora potrebbe scegliere John McCaine. Chi è? È un eroe. È il più famoso degli eroi tornati vivi dal Vietnam. John McCaine è un signore di 59 anni, coi capelli bianchi e l'aria pacifica, che dal 1982 siede nel Parlamento

## Si del Tribunale allo scioglimento del matrimonio. Winnie in aula licenzia l'avvocato Mandela è di nuovo «single»

NOSTRO SERVIZIO

JOHANNESBURG. Malgrado il tentativo «in extremis» della moglie di bloccare il procedimento licenziando in tronco il suo legale, il presidente sudafricano Nelson Mandela ha ottenuto il divorzio: si separa definitivamente la coppia che per quasi 30 anni ha simboleggiato per intere generazioni la lotta di un popolo contro la segregazione razziale. Aggirando l'ostacolo posto all'ultimo minuto da Winnie Mandela ordinando di proseguire senza rappresentanza legale, il giudice ha accolto l'istanza di divorzio presentata dal capo di Stato. Nel motivare la sentenza, il giudice ha affermato che la signora Mandela, 60 anni, non è riuscita a smentire l'accusa più rilevante del marito: quella di essergli stata infedele.

«Sulla base di prove non contestate, prendendo atto dell'affidabilità delle prove stesse, la parte lesa ha diritto al divorzio», ha affermato il giudice Frikkie Eloff. Quando il giudice aveva chiesto a Winnie Mandela - ormai senza più legale di difendersi, lei aveva detto: «non so cosa fare, vostro onore, non sono il presidente. Sono una persona comune». Alla richiesta di riassumere le ragioni della sua opposizione al divorzio, la Mandela ha detto: «Questo non è un caso comune». Impassibili entrambi, i Mandela hanno lasciato l'aula senza scambiarsi uno sguardo.

L'udienza di oggi sarà dedicata agli aspetti economici della separazione: secondo la stampa, Winnie intende chiedere 20-25 milioni di

rand, circa sette-otto miliardi di lire, ossia la metà di quel che afferma essere il patrimonio del marito. In un memorandum consegnato al giudice, Mandela ha però, definito le proprie entrate «di poco conto» e accusato la moglie di avere un tenore di vita ben al di sopra dei propri mezzi. La retribuzione del capo di Stato è di 552 mila rand (200 milioni di lire circa), cui vanno aggiunte le entrate dell'autobiografia, che però sono devolute in gran parte in beneficenza. La moglie, sostiene Mandela nel memorandum, guadagna 16 mila rand al mese ma ne spende 107 mila, di cui 10 mila in abbigliamento, 2.000 in prodotti di bellezza e 12 mila in uscite.

La separazione dei Mandela risale a due dopo dalla liberazione del leader sudafricano nel 1990 dopo 27 anni di carcere. L'istanza di divorzio era stata presentata l'anno scorso. I due si erano sposati nel 1958, dopo il divorzio di Mandela dalla prima moglie. Quattro anni dopo, l'arresto del giovane Nelson e la lunga prigionia. Il legale della signora Mandela aveva ribattuto alle accuse di infedeltà elencando tutte le difficoltà, le persecuzioni e i soprusi subiti dalla donna nei 38 anni di matrimonio durante il regime dell'apartheid. Lo stesso Mandela ha dovuto ammettere di non essere stato consapevole di alcuni episodi ma, ha aggiunto, «molte donne in questo paese hanno dovuto patire le stesse cose. Molte donne hanno sofferto molto più di lei».

## Entro sei settimane il tormentato divorzio tra Carlo e Diana

LONDRA. Diana è spaventata. Il suo avvocato le ha detto che entro sei settimane potrebbe essere una donna libera e lei è entrata nel panico. Non si sente sicura, teme qualche tranello, ma il legale l'ha rassicurato: non c'è niente da guadagnare a tirarla per le lunghe, l'accordo è fatto ed è meglio concludere, cosa su cui sarebbe d'accordo anche la principessa stando a fonti vicine a Diana citate dalla stampa britannica. E così, dopo quindici dolorosi anni, il matrimonio dei principi di Galles è ormai prossimo alla fine: tra sei settimane, assicura il quotidiano popolare *The Sun* in edicola ieri, il «divorzio dell'anno» sarà cosa fatta. I rispettivi avvocati - riferisce il quotidiano inglese - hanno messo nero su bianco e sono pronti a presentare al giudice di distretto l'istanza di divorzio con rito veloce. Il carteggio dovrà essere corredato da un «affidavit» in cui Diana e Carlo dichiarano di essere separati da due anni e di non aver avuto in questo periodo rapporti sessuali tra di loro.

L'avvocato Anthony Julius, il partner dello studio Mischoon di Reya che cura gli interessi di Diana,

è soddisfatto dell'accordo che garantisce alla principessa il pieno accesso ai figli, i principi William di 13 anni ed Harry, di 10. Per il momento non è emerso nulla sulla parte economica, né su dove abiterà Diana dopo il divorzio. Secondo notizie di stampa - una delle tante e diverse circolate nelle settimane scorse ma mai confermate - lei chiederebbe una liquidazione di 30 milioni di sterline (75 miliardi di lire) e il diritto di continuare ad occupare un appartamento a Kensington Palace, il palazzo reale dove risiede anche la principessa Margaret.

Una delle maggiori preoccupazioni di Diana è quella relativa al titolo, ma questo è un tema che non può essere affrontato nell'accordo di divorzio. Dovrà essere oggetto, e secondo alcuni lo è già stato, di un negoziato a parte, in quanto l'unica che ha facoltà di dispensare titoli nobiliari è la sovrana. Il piano di battaglia, elaborato da Elisabetta e dai suoi consiglieri per superare la crisi di immagine di cui soffrono i Windsor, sembra dunque essere entrato nella fase operativa. La regina



vuole che i suoi tre figli maschi facciano chiarezza nella loro vita privata, come fece nel 1992 Anna divorziando da Mark Phillip e sposando in seconde nozze l'ufficiale di marina Tim Laurence al quale era legata da diversi anni. La sovrana per il 1996 vuole due divorzi e un matrimonio. Carlo e Diana sono in dirittura di arrivo, ora tocca ad Andrea e Sara. Il duca di York, sia pure con rammarico, ha rinunciato alla speranza di riconquistare l'esuberante moglie

ed ha passato la pratica ai legali. «Preparate i documenti ed io li firmo», avrebbe detto ai suoi avvocati. Quindi, se saranno confermate le indiscrezioni della stampa, in breve anche loro saranno divorziati. E solo a quel punto l'ultimogenito di Elisabetta potrà sposare la fidanzata Sophie. «Galle e gli York devono liberare il campo per Edoardo», ha commentato una fonte di palazzo. E chissà, forse a lui le cose andranno meglio che ai fratelli.